

# Consulta Fvg: basta scaricabarile o il centro trapianti sarà chiuso

Incontro Kotic-Compagno  
per scegliere il responsabile  
Spunta il nome di Nadalin

**UDINE.** Il problema non è solo il responsabile dell'equipe che esegue i trapianti, che manca dal 1° novembre. I problemi sono più d'uno, tanto da far dire alla presidente della consulta Fvg Anna Maria Carpen: «Il servizio è in crisi. Regione e università non giochino allo scaricabarile. Si trovi una soluzione o si abbia il coraggio di chiudere il centro». La consulta regionale donazioni e trapianti è stata formata nel 2006, raccoglie i presidenti di sette associazioni (Atf, Acti, Avis, Admo, Aido, Cericot e Sism di Udine e Trieste) e collabora con la Regione. Carpen descrive dunque uno «stato precario del servizio regionale trapianti di fegato. Da tempo ci stiamo muovendo a livello istituzionale per far fronte a questa precarietà – afferma la presidente della consulta –, ma purtroppo con pochi risultati, avendo trovato finora scarso e in qualche caso nullo ascolto alle nostre richieste».

---

I SERVIZI A PAGINA 9

L'organismo regionale evidenzia diversi problemi oltre alla mancanza da novembre del responsabile dell'équipe medica

# Consulta Fvg: al Centro trapianti manca una strategia di crescita

di ANNA BUTTAZZONI

**UDINE.** Il problema non è solo il responsabile dell'équipe che esegue i trapianti, che manca dal 1° novembre. I problemi sono più d'uno, tanto da far dire alla presidente della consulta Fvg Anna Maria Carpen: «Il servizio è in crisi. Regione e università non giochino allo scaricabarile. Si trovi una soluzione o si abbia il coraggio di chiudere il Centro».

La consulta regionale donazioni e trapianti è stata formata nel 2006, raccoglie i presidenti di sette associazioni (Atf, Acti, Avis, Admo, Aido, Cericot e Sism di Udine e Trieste) e collabora con la Regione. Carpen descrive dunque uno «stato precario del servizio regionale trapianti di fegato».

«Da tempo ci stiamo muovendo a livello istituzionale per far fronte a questa precarietà – afferma la presidente della consulta –, ma purtroppo con pochi risultati, avendo trovato finora scarso, e in qualche caso nullo, ascolto alle nostre ripetute e documentate richieste. Ora, finalmente, apprendiamo che l'assessore alla Salute Vladimir Kosic è preoccupato e che è nelle sue intenzioni

**LA PRESIDENTE**  
«No allo scaricabarile,  
altrimenti il servizio  
è destinato a chiudere»

mantenere e rilanciare il Centro trapianti. E di questo ci rallegriamo perché nelle parole di Kosic si legge un forte impegno».

La consulta, però, evidenzia una situazione complessiva del Centro e spiega che la ricerca di un responsabile dell'équipe chirurgico, dopo il pensionamento di Fabrizio Bresadola, non sistema i problemi della struttura.

«La crisi del servizio è precedente al pensionamento di Bresadola – esplicita Carpen – e ha a che fare con la mancanza di una struttura con un responsabile che faccia da riferimento per tutti i medici regionali che si occupano di quelle patologie epatiche per le quali il trapianto è la terapia d'elezione. Da anni la lista d'attesa dei trapiantabili in Friuli Venezia Giulia è piuttosto scarsa e negli ultimi anni si è raggiunto il numero costante di 30/35 trapianti anno grazie all'alto numero di pazienti Hiv-positivi (in genere non trattati in altri centri) che hanno usufruito di questa terapia. Ora anche questa attività è

stata sospesa per l'assenza di un responsabile delle malattie infettive nell'Azienda ospedaliero-universitaria, dopo il trasferimento a Bologna di Pierluigi Viale».

Carpen sottolinea poi i risultati della valutazione nazionale di dati e procedure (audit) effettuata a fine gennaio. «La necessità di quella struttura di coordinamento e l'affidamento a una persona altamente qualificata e con specifica professionalità nel campo dei trapianti, erano – dice Carpen – le chiare indicazioni che l'audit aveva fornito e che finora sono state disattese. Questa struttura è ancora più necessaria per la delicata assistenza dei post-trapiantati, che ormai ha superato quota 400. Molti dei nostri iscritti lamentano giornalmente la mancanza di questa struttura, costretti come sono a essere ricevuti e trattati in ambienti non idonei, con personale e numero di letti insufficiente, pur riconoscendo a Pier Luigi Toniutto il massimo della dedizione e della professionalità. La mancata soluzione di questi problemi, però, incoraggia sempre più persone a trovare in altre regioni o addirittura all'estero la risposta ai loro problemi».

Poi, l'appello finale. «Auspichiamo che non cominci il gioco dello scaricabarile tra università e Regione e che finalmente si trovi una soluzione adeguata all'importanza della patologia nell'esclusivo interesse dei pazienti. In caso contrario si abbia il coraggio di chiudere il servizio», conclude Carpen. Ringraziando il Messaggero Veneto per aver reso pubblica la vicenda del Centro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Anna Maria Carpen